

AIPB: si parla di Noi

ANCHE L'EUROPA È PREOCCUPATA PER GLI EFFETTI DELLA MIFID 2

Una recente analisi del Financial Times ha rivelato che, su un campione di 80 asset manager europei, solo il 10 per cento ritiene di esser del tutto pronto per affrontare la novità

Il compito dei promotori non darà affatto facile. Anche perché, a poco più di un mese dall'avvio della riforma, molte cose vanno ancora sistemate. Non solo in Italia.

Una recente analisi del Financial Times ha rivelato che, su un campione di 80 asset manager europei, solo il 10 per cento ritiene di esser del tutto pronto per affrontare la novità. Un buon 40 per cento, al contrario, ritiene che le cose si sistemeranno dopo un congruo periodo di rodaggio in cui le case chiariranno una volta per tutte le questioni più spinose, a partire dalla ripartizione dei costi. Sul fronte dell'analisi finanziaria, ad esempio. Non è facile per nessuno, anche sui mercati più evoluti, convincere i risparmiatori a pagare per esempio una fee sulle ricerche, finora inglobate sotto la voce generica di commissioni. Non a caso alcuni colossi, come Man Group o Henderson, che avevano scelto la strada della massima trasparenza, hanno scelto di far marcia indietro. Non è facile per nessuno, anche sui mercati più smalzati, muoversi sul terreno della product governance, per assicurare al cliente i prodotti più adeguati alle sue necessità. Con le nuove regole non sarà più sufficiente testare la tolleranza al rischio del risparmiatore a proposito di un prodotto, ma provare che l'investimento risponda al suo effettivo bisogno. Il risultato? secondo un sondaggio europeo condotto da Silverfinch, dall'83 per cento delle risposte emerge che una buona metà degli operatori "non si sente sicuro" di poter garantire un servizio in linea con le richieste previste dalla MI-

fid. Dai sondaggi italiani emerge la sostanziale sfiducia sulle potenzialità della domanda, più che sull'offerta. Dalle indagini condotte da GfK emerge che il 100% dei consulenti finanziari intervistati - che operino in una banca private, in una rete di consulenti o in una banca generalista - dice di sapere

cosa è la Mifid 2; gli stessi consulenti però ammettono che ben l'89% dei propri clienti ne sa poco o niente, e solo il 44% dichiara

di aver sensibilizzato adeguatamente i propri clienti sul tema. Eppure la richiesta esiste: il 65% degli investitori italiani dichiara di essere alla ricerca di consulenza finanziaria ed il 20% si dice disponibile già da ora a pagarla. L'esigenza di una miglior educazione finanziaria, insomma, comincia a farsi sentire, complice le tante delusioni patite in questi anni.

Ma si parte davvero dal basso: l'indagine sull'alfabetizzazione finanziaria condotta da Annamaria Lusardi conferma che l'Italia occupa gli ultimi posti della graduatoria europea

assieme a Spagna e Portogallo. Un gap particolarmente grave per le donne. Basti dire che da una ricerca condotta dal museo del risparmio emerge che il 23 per cento delle donne italiane non ha un conto corrente. Anche tra le donne che lavorano la percentuale è comunque alta,

il 17 per cento. "Ma se non c'è l'indipendenza economica si crea una situazione di sudditanza" tuona Claudia Segre, private banker che ha deciso di oc-

cuparsi di educazione finanziaria. E' una battaglia chiave per il futuro del Paese: 4.100 miliardi di ricchezza finanziaria del Paese spesso non sono, come abbiamo visto, allocati in maniera efficiente. Spesso l'industria finanziaria ha spinto per spingere le risorse secondo le esigenze di raccolta o di redditività dei grandi gruppo bancari piuttosto che per rispettare i bisogni del cliente. E sul fronte dei costi troppo spesso sono stati offerti investimenti con costi e rischi non valutabili, come obbligazioni strutturate, certificates, bond strutturati.

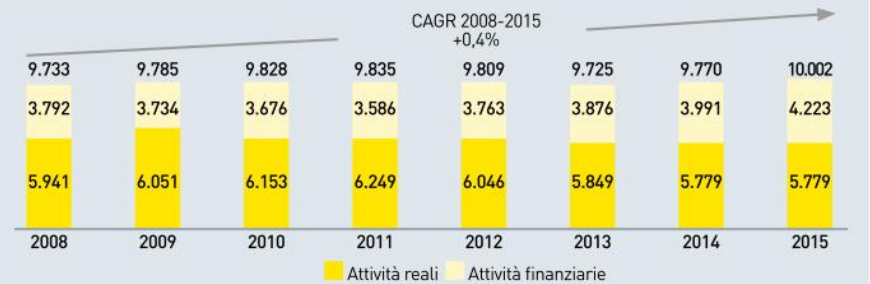
CLAUDIA SEGRE

«Più grave il gap di educazione finanziaria a carico delle donne, il 23 per cento delle italiane non ha nemmeno il conto corrente»

La ricchezza delle famiglie italiane

la ricchezza delle famiglie italiane cresce ad un tasso moderato (+0,4%), più sostenuta, invece, la crescita della ricchezza dei private (+4%)

Ricchezza famiglie italiane (€ mld)



Ricchezza finanziaria famiglie private (€ mld)



FONTE: ANALISI PWC SU DATI BANKIT E AIPB

